Anno XLVII - N. 22

ABBONAMENTO Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 22 gennaio 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali [illegible]

Conto corrente con la posta

La Porta seguirà il consiglio delle potenze

L'ultimo tentativo per spartire Adrianopoli

I successi ellenici in Epiro - La flotta turca ebbe soltanto una ciminiera spezzata

LA SENTENZA DELLA CORTE D' ONORE

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La risposta della Porta sarà consegnata giovedì

dopo le deliberazioni del Grande Consiglio

COSTANTINOPOLI, 21. — *Il ministro degli esteri Noradunghian Effendi ha informato gli ambasciatori delle potenze che egli conta di consegnare giovedì la risposta della Porta alla nota delle potenze.*

La seduta plenaria del consiglio di stato ha esaminato la deliberazione del direttore del Tanin, Diavid, a delegato dei portatori ottomani della amministrazione del debito pubblico, e domanda un supplemento di inchiesta.

COSTANTINOPOLI, 21. — *La Porta convocò l'assemblea nazionale e consiglio dei notabili per mercoledì.*

L'assemblea si riunirà al palazzo di Dolma Badgè, sotto la presidenza probabilmente di Kjamil pascià e si terrà a porte chiuse.

E' impressione generale che fu deciso di concludere la pace seguendo il consiglio delle potenze.

Adrianopoli sarà spartita

I bulgari pronti alla ripresa

PARIGI, 21. — *L'Echo de Paris ha da Londra: Si dice che dalle indicazioni più sicure risulta che la Turchia consentirebbe alla frontiera della Maritza; ciò che darebbe la metà della città di Adrianopoli meno importante, quella che non contiene nè le tombe dei sultani, nè le moschee. Inoltre la Porta desidererebbe schiarimenti sul concorso finanziario delle potenze, sulle capitolazioni, sul regime doganale, sulle isole dell'Egeo e sulle indennità di guerra.*

Daneff ha ricevuto le istruzioni domandate. Il presidente del consiglio Gueschoff gli lasciò piena libertà, e gli ha perfino accordato il diritto di telegrafare direttamente al generale Sawoff dimodochè ove la risposta della Turchia non sia favorevole convocherà gli alleati, le trattative verranno rotte e le ostilità saranno riprese senza ritardo.

Un altro successo ellenico

davanti Gianina

ATENE, 21. — *Il ministro della guerra comunica il seguente dispaccio da Haniftelias 20: Un attacco generale fu operato oggi su tutta la fronte di Bizani. L'artiglieria greca iniziò il combattimento alle otto ant., e continuò tirare fino alle sei pom. I risultati del tiro furono eccellenti.*

L'artiglieria di Bizani dopo le 11.20 del mattino non tirava più che debolmente, contro l'ala destra greca senza rispondere all'artiglieria; seguì un contr'attacco generale che permise di sloggiare il nemico dalle alture di Lessiani ed occupare Lazzesi. I turchi si ritirarono in disordine verso Bizani. Nello stesso tempo l'ala sinistra greca avanzò verso la collina di Mandiasse.

ATENE, 21. — *Il ministro della guerra comunica il seguente dispaccio di Sapundiakis da Eminiga, ore 10 del mattino: Oggi l'offensiva continua sulle alture al nord di Lazesti e Lesxana che vennero occupate con perdite insignificanti da parte nostra. Il nemico si ritirò in grande disordine subendo gravi perdite. Anche la collina di Avgho, tra Fuatbey e Bizani, fu occupata. Così pure furono occupati i contrafforti al nord del villaggio di Lessana verso il piano di Giannina. Inoltre fu occupata la base delle alte posizioni fortificate di Santo Nicola. Cade pioggia torrenziale e imperversa vento impetuoso.*

La flotta turca ha riportato pochi danni!

COSTANTINOPOLI, 21. — I giornali segnalano che il *Barbarossa* e il *Turgut Reis* non furono messi fuori di combattimento. Nessun proiettile greco colpì infatti le corazzate turche vicino o sopra la linea di immersione. Il *Turgut Reis* ha soltanto un piccolo foro alla sommità della ciminiera. I danni da esso riportati possono ripararsi in pochi giorni. Invece le navi greche sarebbero state colpite da proiettili sotto la linea di immersione e dovrebbero la loro salvezza soltanto ai compartimenti stagni.

Il transito delle merci per i paesi

occupati dalla Serbia

BELGRADO, 21. — La stampa estera ha annunciato che la Serbia preleverebbe dalle tasse sul monopolio ed imporrebbe dazi doganali nei territori della Turchia da essa occupati. Questa informazione è inesatta. La questione dei dazi imposti sulle merci importate passando per Belgrado nei territori occupati è stata regolata nel seguente modo. Le merci saranno trasportate in franchigia attraverso la Serbia come prodotti in transito fino a Zilevce che rappresenta l'antica stazione di frontiera turca. A Zilevce esse saranno sottoposte dazii doganali eguali ai turchi, cioè dell'11 per cento ad *valorem*. Quanto alle merci importate per Salonicco il governo serbo è ancora in trattative con il governo greco affinchè anche dette merci non sieno sottoposte ad un duplice dazio.

La dimostrazione fientrata a Rodi

nel giorno dell'Epifania

RODI, 20. — *Ricorrendo l'epifania greca e prendendo pretesto della cerimonia della benedizione del mare, alcuni demogeronti con altri pochi intellettuali, avrebbero cercato il 19 corrente di provocare in città una dimostrazione filellenica, segretamente organizzata.*

Rifiutandosi i demogeronti a dare l'assicurazione che l'ordine pubblico non sarebbe stato turbato, il comando militare italiano dispose che la cerimonia si limitasse alla funzione religiosa in chiesa, come diffatti è avvenuto.

La presenza di poche pattuglie di carabinieri reali e del battaglione della milizia territoriale ha impedito gli assembramenti e garantito l'ordine pubblico.

Per evitare abituali false interpretazioni il comando militare italiano ha pubblicato il testo del manifesto annunziante il divieto della cerimonia pubblica. Non si fece alcun arresto. (Stefani).

Il Gabinetto Briand

PARIGI, 21. — Commentando le notizie sulla probabile costituzione del gabinetto il *Figaro* scrive che si ritiene generalmente che la scelta di Jonnart per il portafoglio degli esteri è per ogni riguardo eccellente. I nomi di Etienne per il portafoglio della guerra e di Baudin per quello della Marina sono pure molto apprezzati.

L'*Echo de Paris* scrive che il rifiuto di Delcassè è motivato da considerazioni di famiglia e dallo stato di salute della signora Delcassè che fu assai scosso dall'incidente di aviazione accaduto a suo figlio ed infine dalle condizioni di quest'ultimo che deve subire mercoledì una nuova operazione.

L'*Echo de Paris* dice che Jonnart ha visitato Ribot, quest'ultimo gli ha consigliato di accettare il posto offertogli da Briand. Il fatto che tre senatori non fanno più parte del gobinetto obbliga Briand a cercare al Senato tre nuovi collaboratori.

L'*Eclair* segnala la notizia che iersera Briand fu informato che Ribot accetterebbe la successione di Poincarè al Quai d'Orsay.

PARIGI, 21. — Briand continuò stamane le sue consultazioni sulla situazione politica.

Il gabinetto sarà definitivamente costituito nel pomeriggio. Con le modificazioni apportate nella distribuzione dei portafogli il gabinetto sembra che si debba comporre nel modo seguente:

Presidenza consiglio e interno Briand; *esteri* Jonnart; *lavoro* Renè Bernard; *commercio* David; *agricoltura* Victor Morel, senatore della Loira, *colonie* Guisl'Hau,; *marina* Baudin; *guerra* Etienne; *istruzione pubblica* Steeg; *giustizia* Barthou; *finanze* Klotz; *lavori pubblici* Jean Dupuy. Tre sottosegretari di stato: Chaumet, Paul, Leon Bernardi, sarebbero mantenuti nelle loro funzioni. Il consiglio di gabinetto si terrà certamente nel pomeriggio.

PARIGI, 19, (notte). — Il nuovo gabinetto fu così costituito:

Presidente Consiglio Interno: Briand — *Giustizia*: Barthou — *Guerra*: Etienne — *Esteri*: Jonnart — *Finanze*: Klotz — *Istruzione*: Steeg — *Lavori*: Jean Dupuy — *Commercio*: Guisthau — *Agricoltura*: Fernand David — *Colonie*: Jean Morel — *Lavora*: Renè.

Sotto segretario di stato all'*interno* Paul Morel, alle *Poste* Chaumet; alle Belle arti *Leon Berard*, alle finanze Bourely.

Il ballottaggio di Corleto

POTENZA, 21. — L'elezione politica nel collegio di Corleto Perticara. Si proclamò il ballottaggio fra Salomone con 695 voti e Guidone con 677 voti.

La sentenza della Corte d'onore

nella vertenza Volpi-Musatti

La condanna dell'avv. Musatti

ROMA, 21. — La corte d'onore nella vertenza tra il comm. Giuseppe Volpi e l'avv. Elia Musatti, ambedue domiciliati in Venezia, ha emesso oggi la seguente sentenza:

Premesso che con atto del 29 dicembre 1912 in Milano le parti, data la delicatezza della vertenza nei riguardi pubblici e privati, hanno convenuto: il Volpi all'intento di ottenere una più larga libertà d'indagini, il Musatti per evitare eventuali conseguenze dolorose a persone estranee alla controversia, di deferire la vertenza medesima al giudizio di una Corte d'onore composta di cinque giudici dei quali quattro scelti per metà rispettivamente da ciascuna delle parti e il presidente di comune accordo fra i quattro giudici, investito dalle più ampie facoltà di indagini per pronunziare sentenza motivata sul seguente quesito:

«Dica la corte se il signor Elia Musatti sia colpevole di avere ingiustamente leso l'onore del Giuseppe Volpi mediante le pubblicazioni riportate nella querela notificatagli il 25 novembre 1912»;

Premesso che le parti in udienza innanzi la chiusura del dibattimento hanno confermato in guisa assoluta l'impegno di rimettersi senza veruna riserva al giudizio inappellabile della corte d'onore;

Ritenuto che ripetutamente nei numeri 34, 36, 38, 40, 42 anno 1912 del giornale *Il Secolo Nuovo* edito in Venezia sono stati pubblicati articoli nei quali si muoveva al comm. Volpi accusa di aver tenuto una condotta scorretta nella sua vita intima giovanile, di essere divenuto il vero padrone di un sedicente giornale democratico, L'*Adriatico*, che colla bandiera della libertà e del popolarismo era l'esponente di tutti gli interessi contrari al proletariato e al partito socialista e di essersi prevalso del suo ufficio di delegato italiano per la conclusione del trattato di pace con la Turchia per fini finanziari industriali che potevano essere in contraddizione cogli interessi generali del paese, che l'avvocato Elia Musatti con esplicita dichiarazione, pubblicata nel giornale *Il Secolo Nuovo* n. 28 e 21 settembre 1912, e ripetuta in udienza ha assunto piena responsabilità di tali pubblicazioni;

considerato nel merito che relativamente alla accusa di avere il comm. Giuseppe Volpi tenuto una condotta scorretta nella sua vita intima giovanile al punto di averne tratto personale vantaggio, l'accusa stessa risultò insussistente e molto leggermente raccolta e del tutto inattendibili risultarono le prove portate a sostegno di essa, mentre dai documenti acquisiti dal giudizio e da numerose testimonianze emerse rimase provato che lo stato economico del comm. Volpi fin dalle origini era dovuto alla sola intelligente operosità commerciale; che quanto all'addebito di avere il comm. Volpi cooperato all'acquisto del giornale l'*Adriatico* da parte di uomini e di gruppi aventi per fine di servirsene anche a difesa di interessi particolari il fatto nelle sue linee generali risultò sufficientemente dimostrato, che circa l'accusa di avere il comm. Volpi subordinato gli interessi pubblici del paese ad interessi bancari ed industriali nell'esercizio del suo ufficio di delegato italiano per la conclusione della pace fra l'Italia e la Turchia da deposizioni concordi e non infirmate risultò che il comm. Volpi, lungi dal venir meno di qualsiasi guisa, anche la più indiretta, al rispetto scrupoloso della delicata fiducia che il governo del suo paese aveva in lui riposta, dimostrò nel fatto come doveva di non preoccuparsi che della ragione pubblica del proprio ufficio di negoziatore del trattato di pace e ciò prescindendo dalla questione astratta e di ordine generale della compatibilità fra l'ufficio di negoziatore d'un trattato di pace colla qualità permanente nel negoziatore stesso di rappresentante interessi ed imprese industriali e commerciali e nella possibilità o meno che l'influenza di tale qualità venga sempre e completamente eliminata, coscientemente o no; dall'animo del negoziatore; questione la quale non rientra nella competenza delle indagini della corte; che dall'altra parte va riconosciuto aver l'avv. Elia Musatti formulato così gravi accuse contro il comm. Volpi non per fini d'interessi personali tanto meno per motivi di astio, bensì per fine e interesse di polemica di condotta politica e di partito; che le contumelie contenute negli articoli del *Secolo Nuovo*, di cui alla lettera 8 della querela possono e debbono anche spiegarsi con le contumelie corrispondenti del giornale di avverso partito. L'*Adriatico* e debbono naturalmente seguire la sorte delle acuse di fatto a cui si connettono; che per tutto questo e in considerazione altresì che le pubblicazioni del giornale il *Secolo Nuovo* con le quali si investiva la sincerità patriottica del comm. Volpi nel corso delle trattative di pace tra l'Italia e la Turchia avvennero nel tempo in cui nella stampa italiana si agitava un'acre polemica sulle basi stabilite e sulle risultanze concrete del trattato di pace nei rapporti politici ed economici d'Italia, polemica che dovette senza dubbio influire direttamente o indirettamente sulle pubblicazioni stesse, va riconosciuto nell'avvocato Elia Musatti la buona fede;

Per questi motivi: Uditi i numerosi testi addetti dalle parti, in presenza delle parti stesse e dei loro avvocati, esaminati i documenti decide:

«*L'avv. Elia Musatti ha ingiustamente leso l'onore del comm. Giuseppe Volpi accusandolo di aver tenuto una condotta scorretta nella sua vita intima giovanile al punto di aver tratto personale vantaggio e di aver subordinato gli interessi pubblici del paese ad interessi bancari ed industriali nell'esercizio del suo ufficio di delegato italiano per la conclusione della pace tra l'Italia e la Turchia*».

Così fu deciso in Roma il 20 gennaio.,

Firmati: ERNESTO NATHAN, VINCENZO GARIONI, ERNESTO ORREI, FILIPPO TURATI, CAMILLO PRAMPOLINI.

Il ballo a Corte in onore

delle rappresentanze militari

ROMA, 21. — Iersera al Quirinale ebbe luogo un ballo a cui erano invitati gli ufficiali, le rappresentanze dei reggimenti decorati. I Sovrani accolti con l'inno, entrarono nella sala alle ore dieci e trenta, accompagnati dal duca d'Aosta e dal conte di Torino. I Sovrani si trattennero a conversare col gruppo formato dalle collaresse e da altre dame. Mentre le danze fervevano verso mezzanotte la Regina fece il giro del salone stringendo la mano e conversando affabilmente con gli invitati. Il Re fece chiamare presso di sè tutti gli ufficiali comandanti e rappresentanti e strinse la mano a ciascuno, trattenendosi a conversare I Sovrani si ritirarono alle dodici e quaranta. Il ballo proseguì animatissimo fino ad ora inoltrata.

Una tempestosa seduta

alla Camera del Wyoming

CHEYENNE, (Stato di Wyming), 21. — Alla camera dei deputati la discussione a proposito del diritto di due deputati che si opponevano l'uno all'altro contestandosi la presidenza è divenuta tempestosa ed ha determinato una mischia a pugni. La mischia durava da tre quarti d'ora quando un calcio in pieno petto stese sul pavimento uno dei deputati più autorevoli che cercava di ricondurre la calma. Questo incidente ha messo fine alla mischia e la seduta è stata tolta senza che si sia potuto decidere fra i due quali sia il presidente.

La banda incendiaria di New-York

Le salsiccie esplodenti

NEW YORK, 21. — Sono stati operati ancora numerosi arresti di membri di una casa di assicurazione. Uno degli imputati ha rivelato che nel quartiere popolare dell'ovest gli abitanti gli avevano chiesto di incendiare le loro case per ottenere il premio di assicurazione.

Gli affigliati appiccavano delle salsiccie piene di benzina invece che di carne nei luoghi che incendiavano, di modochè le fiamme raggiungevano le salsiccie che esplodevano e così il fuoco ne veniva attivato.

Cronaca Provinciale

Da GEMONA

I tori importati dalla Carinzia

Ci scrivono 21 (n):

Come vi annunciai, oggi mattina ebbe luogo la distribuzione dei puro sangue Möllthal importati testè dalla Carinzia per iniziativa della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura e del Circolo Agricolo. Durante i due giorni di sosta a Gemona i tori in parola furono oggetto di frequenti visite da parte di molti allevatori appassionati i quali ebbero parole di viva approvazione per il merito individuale dei soggetti importati, per le istituzioni promotrici della importazione e per la stessa Commissione d'acqutso formata dai signori direttori I. Dorta, G. Tami, e U. Fontanelli.

Il numero dei tori importati è di sette, più una bella giovenca pregua e variano dall'età dai sette ai venti mesi: hanno la pezzatura bianco rosso carica colla caratteristica fascia bianca dorsale.

Nell'assieme si è dimostrato uniformità di tipo, armonia di forme, attitudine alla carne ed al latte spiccate, buona taglia, buoni appiombi e piedi robusti, deambulazione spigliata così da renderli particolarmente adatti alla zona alpina friulana.

La classificazione conseguita dai singoli soggetti e assegnata dalla speciale commissione provinciale di collaudo, composta dei signori dottori F. Stringari di Venzone — A. Tami di Tarcento e U. Selan di Udine — fu molto lusinghiera essendosi aggirata sui nove decimi ed avendoli anche sorpassati.

Tutti i soggetti vennero designati alla onorevole deputazione provinciale come meritevoli del sussidio e proposti per l'approvazione a sensi del regolamento provinciale per la approvazione preventiva dei tori.

I tori sono destinati a Ospedaletto, (due) presso il signor Antonio Stefenati a Gemona presso il dottor Liberale Celotti e Coppetti Giuseppe a Peonis presso il signor Mamolo Pietro, a Monteaperta presso il signor Blasutto Valentino e a Pradielis in quel di Lusevera presso il signor Culino Giacomo.

Auguriamo vivamente che questa iniziativa segni un primo efficace passo nella via del miglioramento zootecnico di questa importante regione.

La centuale telefonica - Un lagno - Per il busto a Caneva

Ci scrivono 21 (n):

E' stata trasportata, ed ha già incominciato a funzionare qui la centrale telefonica che prima si trovava ad Artegna.

Si viene con ciò a mettersi in diretta comunicazione con Udine ed altri centri importanti della provincia.

Non si riuscirà a capacitarsi prima d'ora perchè la centrale fosse stata installata ad Artegna e non nel capoluogo del mandamento. Ma ora l'abbiamo qui e non ne parliamo più.

*** E' giunto fra noi preceduto da ottima fama, il nuovo ispettore scolastico di questo circondario prof. Pietro Carlini.

Gli diamo il benevenuto.

*** Mentre più sopra parliamo del telofno centrale trasportato a Gemona non possiamo non muovere un lagno a chi di ragione per la pessima ubicazione della cabina telefonica, tanto pessima che se andate a telefonare, ognuno che si trovi o nell'ufficio o nella sala d'aspetto (che razza di sala!) può sentire tutto quello che voi parlate nella cabina stessa.

Addio, allora segreto telefonico.

E perchè poi nella cabina non si tiene acceso un lumicino (magari ad olio!) che rischiari le profonde tenebre e in modo ci si possa muovere senza pericolo di sbattere la testa su qualche oggetto duro? Ci vuol tanto poco a provvedere.

*** Domani si riunirà la Commissione edilizia di qui per discutere circa il bozzetto preparato dal distinto prof. Pischiutti relativo al collocamento del busto al generale Caneva sotto la loggia municipale.

Da SPILIMBERGO

Il mercato bovino - La mancanza di carri ferroviari - L'esito del Veglionissimo - Veglione Agenti

Ci scrivono 21 (n): .

(Tiflis). — Oggi ebbe luogo il mercato bovino del terzo martedì e che riuscì numeroso per concorso e ricco di affari conclusi.

Vi furono i soliti negozianti esportatori i quali incettarono soggetti parecchi, ma al momento della spedizione per ferrovia si trovarono ostacolati nella spedizione per mancanza di carri.

E' deplorevole che in ricorrenza di mercati bovini questa stazione ferroviaria si trovi priva di carri da trasporto animali.

Si gira l'osservazione a chi spetta non abbisognando questo Capoluogo di intoppi per arenare il proprio commercio bovino.

*** Miglior esito il Veglionissimo promosso dai coscritti del 1893 a beneficio del Civico Ospitale, non poteva avere.

Festa splendida sino dalla mattina, con largo concorso di cittadini e di forestieri.

L'orchestra del Corpo Filarmonico sotto l'abile direzione dell'amico Gottardo filò bene e fu molto applaudita sia per l'esecuzione che per il bellissimo repertorio dei ballabili.

Il Comitato con a capo l'infaticabile Cencio Antoniazzi ecoadiuvato dai non meno operosi Franco Laurora. Francesco Vicentini e Bepi Floriani fece tutto ciò che era possibile fare.

Basti dire che l'incasso raggiunse la bella cifra di Lire 730.— e che a netto a beneficio dell'Ospitale Civile furono versate ben 400 lire.

*** Il veglione dell'Unione Agenti che sarà l'ultimo del Carnovale è fissato per sabato 25 corrente e promette di riuscire splendido.

Il Comitato sta lavorando alacremente per il buon esito della festa, che non può mancare, dato anche lo scopo benefico (prò patronato scolastico) cuil il veglione verrà dato.

Da S. PIETRO al NATISONE

Ai benefattori dell' infanzia

Ci scrivono 21 (n):

La Presidenza del Patronato scolastico di San Pietro, udito il resoconto morale e finanziario della festa dell'Albero di Natale pei fanciulli della scuola elementare e del giordino di Infanzia, vivamente ringrazia i benemeriti cittadini, le allieve della R. Scuola normale, i commercianti di S. Pietro e le ditte Fulvio e Venturini di Cividale, i quali tutti largamente concorsero con le loro offerte non solo a provvedere del necessario i fanciulli poveri, ma a rendere ad essi più accetto il dono perchè dato come strenna insieme con le piccole strenne offerte a tutti gli alunni, in una festa nuova e inaspettata per essi, e per essi preparata.

Più vivi ringraziamenti ed encomi la presidenza sente il dovere di rivolgere alle gentili signore Iginia Miani Strazzolini, Leonide Liccaro, Anna Marzolini che attesero con tanta amorosa premura a raccogliere le offerte e a preparare i doni; ai professori della Regia Scuola Narmale che offrirono i dolci per tutti i 257 fanciulli, al signor Rinaldo Strazzolini che offrì la sala per la festa, al signor dottor Guido Strazzolini, organizzatore e maestro del bel concerto ad archi che allietò la festa gentile.

Da TARCENTO

Morto in Libia - Teatro - Pubblico macello

Ci scrivono 21 (n):

Quando in questi giorni Tarcento aveva stabilito e si preparava di ricevere con solennità a questa stazione ferroviaria un proprio figlio che doveva rimpatriare dopo quattordici mesi dalla Libia nei quali prese parte eroicamente a vari combattimenti, giunse ieri la ferale notizia che il soldato Snaider di cui intendiamo parlare è morto laggiù per malattia infettiva.

Lo Snaider è figlio dell'artista Paolo decesso alcuni anni fà, valente fabbro meccanico.

I figli che ora seguono onoratamente le orme paterne impressionati in questi ultimi tempi di non ricevere notizie di laggiù del loro caro congiunto pensarono domenica ultima scorsa di telegrafare al comandante del reggimento di artiglieria di stanza a Padova al cui corpo apparteneva lo Snaider per avere notizia del giorno preciso del suo rimpatrio, ma da quel comando giungeva l'annuncio della morte avvenuta in Tripoli, come più sopra ricordato.

Al dolore dei parenti tutta Tarcento sinceramente si associa mandando alla memoria del valoroso giovane un riverente saluto.

*** Molto bene la compagnia Corazza ed il pubblico accorre al teatro a divertirsi ed applaudire la brava compagnia.

Stasera: «El moroso de la nona» ed «In Pretura».

*** Apprendiamo da un resoconto dato alle stampe che nella prossima tornata del consiglio verrà discusso il progetto del tanto desiderato macello; sarebbe finalmente giunta l'ora di pensare ad una sì imperiosa istituzione!;

Speriamolo, per quanto dopo tanto scritto si abbia fin qui sempre fatto l'orecchio da mercante.

Da PORDENONE

Carnia pittoresca

Ci scrivono 21 (n):

Il libraio signor Romano Sacilotto ha edito una serie di 40 cartoline raffiguranti vedute e paesaggi della più bella regione friulana, La Carnia. E tutta la Carnia vive in quei quadretti ognuno dei quali è una vasta tela che in sè racchiude piccoli poemi di greggi brucanti o di montanare curve sotto il peso enorme, splendori di ghiacciai scintillanti e solennità di cime sfidanti il cielo, nere chiome di abeti solitari e canzoni di torrentelli scroscianti a valle.

Ad illustrazione o commento della veduta pittoresca sono riportati sotto ad ogni aspetto, come oggigiorno vuole la moda in fatto di cartolina illustrate, due o tre versi acconci, sì da far supporre che il poeta nel luogo raffigurato gli abbia pensati e dalle cose circostanti tratta l'ispirazione.

Ci sembra dunque giusto segnalare alla attenzione del pubblico la bella raccolta (l'esecuzione è perfetta) che può costituire un grato ricordo dell'incantevole regione ha chi ha questa visitato e un invito pieno di seduzione a visitarla per colui al quale la Carnia è ancora ignota.

Da MAIANO

Conferma del medico

Ci scrivono 21 (n):

Domenica 26 corrente si riunirà codesto Consiglio per deliberare fra altro — la conferma del distinto dottore Lodovico Castellani, che ha saputo, in questo tempo, acquistarsi l'affetto e la fiducia di tutti, compresi quelli, che, se ostacolarono la sua nomina, non lo fecero per lotta personale, ma per il logico desiderio di riavere un medico conosciuto ed amato.

Essendo «dovere» dei consiglieri di procurare il bene della popolazione e

di soddisfare i suoi giusti desideri, non è da dubitare che il dottor Castellani, venga confermato a pieni voti.

Da S. DANIELE

I solenni funerali delle vittime del Cimano

Ci scrivono, 21, (n.):

Malgrado il tempo fosse veramente orrido, i funerali dei due infelici operai Allegrucci e Ferretti, vittime del disastro del Cimano, riuscirono oltremodo imponenti.

Lungo il percorso, specialmente a Sopracastello, il pubblico non fece altro che commiserare il due disgraziati, spenti in così barbaro modo. I feretri furono deposti sopra un carro della Società operaia di S. Daniele. Noto nel corteo i signori Fedrigo, Orsini e Ghezzo dell'Impresa del Cimano, numerosi compagni di lavoro delle vittime, una rappresentanza dell'Autorità municipale, i segretari comunali signori Macuglia e Pusca, una rappresentanza della Società operaia, numeroso pubblico.

Se qualche miserabile nel fior degli anni si toglie miseramente la vita, c'è subito chi dice che l'atto insano è frutto delle idee e dell'educazione moderna. Le vittime del Cimano non erano più giovani; ma di fronte all'immensità della sciagura giunge spontanea questa domanda: sarebbe possibile l'attuale progresso se questo fosse in rapporti antietici coll'educazione moderna?

Se le nuove generazioni fossero educate alla mollezza ed alla vita non potrebbero affrontare ogni giorno, come affrontano, la morte nelle miniere e nelle officine. La vita moderna è lotta continua; incessante: noi dobbiamo onorare quelli che muoiono sul lavoro come quelli che muoiono sui campi di battaglia.

I colpi di pressione

Ad un giornalista che si recò sul luogo al Cimano alcuni operai dissero che essi si trovano continuamente esposti a colpi di pressione.

Uno di essi anzi disse di avere visto morire due suoi compagni a Venezia. Ci sembra che le cose non siano proprio così.

A Venezia gli operai che sortono dai lavori ad aria compressa devono assoggettarsi a numerose precauzioni prima di uscire all'aria libera. L'operaio che trascura queste precauzioni facilmente si espone ad un colpo di pressione lieve o mortale.

Ci sono lecite dunque queste domande.

Gli operai che lavorano ad aria compressa sono esposti a reali pericoli, anche se di sana e forte costituzione?

Gli operai del Cimano hanno la possibilità di premunirsi dai colpi di pressione?

E se non l'hanno, chi è responsabile in caso d'un sinistro?

Da PALMANOVA

Teatro Sociale - Partenza di soldati - Beneficenza

Ci scrivono 21 (n):

Domani a sera, anzichè giovedì come annunziatovi, la compagnia drammatica «Città di Venezia» diretta da Alberto Brizzi darà la sua prima rappresentazione con la «Serenissima» e l'«Interprete» di S. Barnard.

*** Oggi partirono circa 60 soldati del 12 Saluzzo; si recarono a Migliarino in servizio di pubblica sicurezza. Staranno assenti circa un mese.

*** Il signor Riccardo Martinuzzi in morte del fratello Cavalier Vittorio Martinuzzi sottoprefetto a Padova, ha versato lire trenta a questa Congregazione di Carità.

L'amministrazione riconoscente ringrazia.

Da CORNO DI ROSAZZO

Il Veglione della Società di Mutuo Soccorso

Ci scrivono 21 (n):

Sabato 25 corrente nella vasta sala «Al Giardino» gentilmente concessa dal proprietario signor L. Crassevig, vi sarà una grande festa da ballo a beneficio della locale Società di Mutuo Soccorso.

La sala sarà convenientemente addobbata a cura del comitato organizzatore, il quale prepara anche delle graditissime sorprese.

Suonerà la distinta giovane orchestra cividalese.

La quota d'adesione per tutti, indistintamente soci e non soci, è fissata in lire due e dà diritto ad accompagnare due donne.

Le adesioni sono già numerose e si ricevono presso il negozio della sig.ra Cotta Rosa.

Giovedì saranno distribuiti gli inviti agli aderenti.

Si prevede una festa brillante.

Da CIVIDALE

In memoria - Cinematografo - Veglione

Ci scrivono 21 (n):

Oggi ricorrendo il primo anniversario della morte della compianta signora Linda Cucavaz Foianesi, una squadra di alunne della Regia Scuola Normale di San Pietro al Natisone con alcune insegnanti in vetture chiuse vennero qui per visitare la tomba della loro indimenticabile direttrice e deporvi corone e fiori.

Il pensiero, altamente gentile non ha bisogno di fronzoli.

Ha però doppio merito per il contrasto col pessimo tempo che durò tutta la giornata.

*** Domani, giovedì, al cinematografo in teatro avranno luogo interessanti produzioni, con programma continuativo dalle 18 alle 22.

Il teatro sarà riscaldato.

*** Sabato 25 in teatro avrà luogo il primo veglione della corrente stagione e per il quale gli amanti di Tersicore sono in attesa, o come suol dirsi, sono sulle spine, impazienti.

Suonerà la rinomata orchestra Bertossi.

I battenti si apriranno alle 21.

Da CODROIPO

Avviso di concorso per il nuovo vigile

Ci scrivono 21 (n):

Da circa un anno si era reso vacante in questo comune il posto di vigile urbano.

Era perciò necessario, data la importanza di questo capoluogo che a tale servizio si provvedesse senza ulteriori indugi.

Fra qualche giorno verrà dunque aperto l'avviso di concorso al posto di vigile urbano in questo comune.

Il nuovo vigile avrà lo stipendio di 1500 lire.

Da OSOPPO

Il conciliatore

Ci scrivono 21 (n):

Al locale ufficio di conciliazione pervennero nel decorso anno 91 cause. Ma di tutte queste 80 furono abbandonate e 4 conciliate dal giudice all'udienza, di modo che il conciliatore pronunciò 7 sentenze. Si tennero 12 udienze.

Da TOLMEZZO

Sui comizi e conferenze

Ci scrivono 21 (n):

Completo le notizie apparse sul giornale di ieri e avverto che il Comizio indetto per domenica 19 andante a Raveo non ha avuto luogo; quello di Prato Carnico non fu presieduto — come era stato anunziato — dal signor Cleva Giovanni segretario delle Cooperative di lavoro, ma venne tenuto da Macchin Italo, Agostinis Enrico e Lesta Giacomo operai del luogo.

Il signor Cleva Giovanni socialista militante, si recò a Prato Carnico e vi tenne solamente la conferenza di protesta contro il regolamento di coltura silvana, come furono tenute in molti altri centri della Carnia e del Canal del Ferro senza che siasi lamentato il più lieve inconveniente e con soddisfazione di tutti.

Da CORMONS

Festa di beneficenza

Ci scrivono 21 (n):

Sabato 25 corrente in questo Teatro comunale artisticamente addobbato e sfarzosamente illuminato vi sarà il Veglionissimo pro Asile infantile della Lega Nazionale.

Suonerà l'orchestra cormonese e vi sarà pure una pesca di beneficenza con ricchi e numerosi regali.

Col solo biglietto d'ingresso fissato al prezzo modesto di corone 0.50 si concorre all'estrazione di un ricco premio.

Cronaca giudiziaria

IL PROCESSO PER SPIONAGGIO

ALLA CORTE D'ASSISE

Presidente: conte Guido Castiglione — P. M. cav. P. E. Trabucchi — canc. Febeo.

(UDIENZA DEL 21 GENNAIO)

Comar Giovanni fu Giacomo, di anni 69 di San Vito di Torre (Gorizia) ivi residente, bottaio è accusato di spionaggio, per avere in Udine e Visco (Austria) di concerto con agenti di stato estero tentato di indurre colla promessa di lauti guadagni, un ufficiale pubblico italiano (Sforza Antonio), che ne era in possesso per ragione del suo ufficio alla rivelazione di segreti militari riguardanti i disegni, piani e fortificazioni miltari del Fruli, cominciando con mezzi idonei l'esecuzione del reato, non compiendo tutto ciò che era necessario alla consumazione di esso per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Difensore avv. Mini.

I giurati

Martinato Antonio di Udine capo dei giurati — effettivi: Lavaroni Eugenio di Udine — Calamari Domenico di Pozzuolo — Mantovani Attilio di Sacile — Sostero Angelo di Vito d'Asio — Zanier Davide di Udine — Grillo Giacomo di Udine — Marcolini Giovanni di Udine — Zambonini Alessandro di Pontebba — di Colloredo Mels conte Cesare di Udine — Del Fabbro Luigi di Udine — Moro ing. Vittorio di Cividale; — supplenti: Dorigo Antonio di Varmo — Del Basso Francesco di Cividale.

Le generalità dell'accusato

L'accusato è un tipo non simpatico, fra il contadino e l'operaio, porta tabarro con pellegrina che lo copre tutto.

Il presidente lo interroga sulle generalità, alle quali risponde un poco confusamente. Dalle sue risposte si rileva che fu soldato dell'Austria nel 1866 era a Verona poi venne trasferito in Ungheria.

L'atto d'accusa

Si legge la relazione del giudice istruttore Leone Luzzatti e l'atto di accusa.

Ambidue i documenti sono molto dettagliati, ispirati a sentimenti patriottici e severissimi contro l'accusato.

Il Presidente spiega l'atto di accusa al Comar.

Si dice nell'atto di accusa che il 3 ottobre vi siate presentato al disegnatore Antonio Sforza dell'ufficio di fortificazioni di Udine dicendogli che un tale Oliva desiderava che venisste a Visco per fargli fare certe costruzioni, conoscendo la sua abilità.

Lo Sforza meravigliato di questo innosciuta, da prima se ne schernì, ma poi per non esser eseccato, finì col poi per non essere saccato, finì col siete tutti saliti con una vettura e prendeste la via di Visco.

Voi allora ve ne siete andato, ma il 10 ottobre, non vedendolo giungere a Visco, gli avete scritto invitandolo di nuovo a venire in quel paese per parlare coll'Oliva, aggiungendo che sarebbe stato lautamente compensato.

Lo Sforza, in seguito a questi reiterati inviti stabilì di recarsi a Visco il 1 novembre, che è giorno festivo.

Accompagnato dalla moglie si recò a Palmanova, dove voi lo attendevate; siete tutti saliti con una vettura guidata da voi prendendo la via di Visco.

Durante il tragitto voi facevate sempre domande che si riferivano a cose militari dell'Italia, con osservazioni molto strane.

Avete ripetuto parecchie volte la frase: *Tutte le bandiere sono buone purchè si servano bene.*

Giunti a Visco vi siete fermati nella prima trattoria del paese, e voi avete pregato il signor Sforza di attendere.

Siete ritornato poi con un signore che avete presentato al signor Sforza per l'Oliva.

Rimasti soli il nuovo venuto e lo Sforza il primo disse che egli non era Oliva, ma bensì un ufficiale austriaco che voleva avere notizie sulle nuove fortificazioni che si facevano nel Friuli; che le informazioni sarebbero state pagate.

Lo Sforza rimase meravigliato di queste proposte, rifiutò sdegnosamente e ritornò subito in Italia.

Continua poi il presidente a spiegare all'accusato quanto è detto nell'atto di accusa circa il suo arresto, nel novembre del 1911, ciò che noi abbiamo già pubblicato nel giornale di lunedì.

Seguono quindi le altre solite formalità e comincia

L'interrogatorio dell'accusato

Presidente. — Dunque come è avvenuto il vostro arresto? Perchè siete venuto a Udine?

Accusato. — Sono venuto a Udine per devozione.

Pres. — Nel vostro paese non vi sono chiese?

Acc. — Sì, ma io vado ogni anno a Barbana, poi vengo a Udine alla Madonna delle Grazie. Venni a Udine per le devozioni, andai alle Grazie, poi andai da Tosolini a comperare delle carte geografiche per incarico di un mio nipote al quale si era rivolto certo Baldini di Trieste....

Pres. — Che nessuno conosce.

Acc. — Quindi andai da Baldassi che conoscevo da prima e con lui siamo andati a bere.

Presidente. — Veniamo all'affare Sforza.

Accusato. — Certo Olivo Oliva di San Vito mi mandò a Medea dal conte Thurn per avere il suo indirizzo di Udine, e questi mi doveva dare l'indirizzo dello Sforza, col quale volevo parlare per certi disegni. Venni a Udine e andai al Caffè Nuovo. Lo trovai e gli diedi la lettera. Il conte Thurn mi disse di venire alle due in Giardino Grande, andai e il conte Thurn mi diede l'indirizzo dello Sforza. Mi recai da lui, parlai prima colla signora, poi colla Sforza, dicendogli che l'Oliva lo desiderava per alcuni lavori.

Lo Sforza mi chiese come aveva saputo il suo indirizzo, gli risposi che lo aveva avuto dal conte Thurn. Dopo altre parole lo invitai a venire a Visco e gli lasciai il mio indirizzo.

Ritornato a Visco, attesi lo Sforza che non venne. Il 10 ottobre non io, ma Olivo scrisse allo Sforza. Lo Sforza non rispose. Il 31 ottobre venni di nuovo a Udine e lo Sforza mi promise che verrebbe il giorno 1 novembre.

E nel giorno fissato venne con sua moglie a Palmanova ed io per incarico dell'Olivo andai a prenderlo. Con una vettura siamo andati a Visco.

Presidente. — Voi dite che avete portato una lettera dell'Oliva al conte Torre, mentre il conte Torre dice che gli avete portato una lettera dell'ufficiale austriaco Hauschka.

Accusato. — Giuro che non è vero. Io credevo che la lettera fosse dell'Oliva. Non conosco e non so nemmeno chi sia questo Hauschka.

Pres. — Perchè venivate tanto spesso a Palmanova e a Udine?

Acc. — A Palmanova ho lavorato parecchi anni, e avevo molti amici. A Udine venivo per scopi religiosi.

Pres. — Come va che il conte Torre dice che gli avete consegnato una lettera del figlio del suo amico, l'ex ufficiale austriaco Hauschka?

Acc. — Giuro che non so niente.

P. M. cav. Trabucchi (all'accusato). — Voi avete detto che l'Oliva vi diede una lettera per il conte Thurn ebbene e come va che voi avete portata la lettera al conte Turn, che non vi disse nulla dello Sforza, e poi siete andato in cerca dello Sforza.

Accusato. — L'Oliva mi disse a voce che andassi in cerca dello Sforza per chiedergli disegni di case.

P. M. — Voi diceste che per incarico di certo Baldini di Trieste avete comperato delle carte topografiche, da chi avete avuto incarico di chiedere altre informazioni d'indole militare che avevate scritte nel vostro taccuino.

Accusato. — Nessuno. Quelle parole le ho scritte di mia volontà senza nessuna cattiva intenzione.

Avv. Mini, difensore. Fa alcune interrogazioni.

Acc. risponde e dalle sue risposte si viene a sapere ch'egli distribuiva anche cartoline e francobolli della Dante per incarico del Baldini di Trieste!

Lettura di documenti

Comar rasenta l'imbecillità!

Si leggono le informazioni delle autorità del suo paese in complesso sono buone.

Il Podestà di San Vito di Torre difare del male, ma è così debole di cervello che rasenta l'imbecillità.

I testi

Sforza Antonio

Il 3 ottobre si presentò un uomo che mi disse che un costruttore di Visco voleva parlare con me. Gli risposi che non aveva tempo.

L'uomo insistette e quando andò via mi lasciò il suo indirizzo.

Il 10 ottobre mi scrisse, ma non gli risposi.

Il 31 venne da me ripetendomi le stesse cose. Essendo il giorno dopo festivo (1 novembre) decisi di recarmi a Visco.

Alla mattina andai a Palmanova e vi trovai il Comar. Con una vettura ci recammo a Visco. Durante la strada il Comar mi vantava il bene che si gode in Austria.

Giunti a Visco entrammo in un'osteria. Il Comar uscì ed entrò un'altra persona che mi chiese se fossi Sforza. Risposi affermativamente e allora m'invitò ad uscire. Gli chiesi se fosse Oliva, mi rispose che era un ufficiale austriaco e che voleva i disegni delle nuove fortificazioni del Friuli.

Qualità Giuseppina maritata Sforza

Ricorda che in uno dei primi giorni di ottobre del 1909 venne un uomo a chiedere di suo marito.

Non ricorda bene i discorsi, sa però d'aver sentito fare i nomi di Oliva, e del conte Thurn, e che l'uomo diceva a suo marito che sarà lautamente pagato e indennizzato di ogni spesa.

Ricorda che l'uomo ritornò il 31 ottobre, e il primo novembre andammo a Visco. Quando fummo nella trattoria venne un signore che invitò suo marito a uscire.

Essa rimase molto agitata, ritornò il Comar e le fece coraggio, voleva farla bere, ma essa non volle.

Poi ritornò suo marito che si mostrò indignato col Comar. Pagò e partirono.

Angelozzi cav. Camillo

Ebbe un rapporto dallo Sforza su questo affare.

Rimproverò lo Sforza perchè non lo aveva informato prima di recarsi a Visco e gli raccomandò segretezza.

A domanda del presidente dice che lo Sforza, capo disegnatore, intelligentissimo, potrebbe dare qualunque informazione, egli potrebbe fare tutti i disegni a memoria. Dice che lo Sforza e il teste conoscono tutti i più importanti segreti della nostra difesa militare.

Si meraviglia che siano state vendute delle carte a 25000e a 100.000 che non sono in commercio e sono riservatissime.

A domanda del P. M. il teste risponde che a Beano si fecero dei lavori di fortificazioni nell'anno 1910.

Geschiutti Giuseppe

Agente del negozio Tosolini. Ricorda che l'accusato (che riconosce) nel novembre 1911 comprò delle carte topografiche. La ditta ricevette le carte dall'Istit. geogr. milit. di Firenze. Il teste riconosce le carte sequestrate all'accusato come quelle vendutegli nel suo negozio.

Non sa che quelle carte fossero proibite.

Banzi Leonardo

maresciallo dei RR. carabinieri.

Arrestò il Comar il 21 novembre 1911 alla Cucina popolare.

Dice come avvenne l'arresto e i documenti sequestratigli.

Baldassi Dionisio

di Udine, operaio alle ferriere. Conobbe il Comar nel 1909 alla stazione di Udine, mentre attendeva suo fratello.

Cominciò a parlare del tempo. Saputo che il teste aveva parenti a Visco e si chiamava Baldassi disse di conoscerli.

Poi cominciò a chiedergli se sarà aumentata la guarnigione a Udine, se si fanno fortificazioni.

Racconta il teste come il Comar lo pregò di accompagnarlo vicino al Tribunale che doveva parlare col co. Turn, col quale si trattenne cinque minuti, poi lo pregò di accompagnarlo in Via Poscolle numero 11, anche là si fermò pochi minuti e ritornato presso il teste disse: «Ho concluso l'affare.

Durante tutto il tempo che stavamo insieme il Comar non faceva che domandarmi informazioni sulla guarnigione e sulle fortificazioni del Friuli.

Lo incaricò di comperargli delle carte topografiche.

Nel maggio 1911 si trovarono a Palmanova.

Il teste disse al Comar che non voleva più continuare l'amicizia con lui perchè era in fama di spione all'epoca della esposizione.

Il 21 novembre 1911 (giorno dell'arresto) l'accusato venne da lui.

Il Baldassi gli disse che era libero nel pomeriggio e poi andarono a bere insieme. Più tardi lo lasciò mentre entrava alla Cucina Popolare.

Battistig Remeo

Fin dal 1908 parlando con un operaio pompiere venni a sapere che si aggirava in città un contadino d'oltre confine cercando di avere notizie d'indole militare sulle nostre forze armate e sui lavori di fortificazione.

Più tardi, nel 1909, dal mio amico cav. Ugo Zilli venni a conoscenza del tentativo di corruzione operato a danno del disegnatore capo dell'ufficio di fortificazioni signor Sforza.

Dai connotati dell'emissario che lo portò oltre confine arguii che si trattasse sempre del medesimo vecchio contadino d'oltre confine.

Mi recai allora dall'operaio pompiere, che è precisamente un parente del teste Baldassi e lo pregai di farmi conoscere il famoso emissario se eventualmente ritornasse in città.

Questi venne infatti il giorno 21 novembre 1911 ed il teste Baldassi si recò nel mio ufficio per avvertirmi che trovavasi a pranzo alla cucina economica.

Telefonai tosto al comando dei carabinieri ed allorchè l'emissario, che riconosco nell'attuale imputato Comar venne piantonato dal maresciallo sig. Banzi, mi recai tosto dal capitano, oggi maggiore cav. Appellinus per esporgli il mio sospetto circa l'ingerenza del Comar nell'affare Sforza.

Il maggiore ordinò telefonicamente al maresciallo di tradurre il Comar in caserma, e procedutosi subito dopo al confronto col signor Sforza, questi lo identificò per la persona che il giorno 3 ottobre 1909 si era recata in casa sua e che il primo novembre stesso anno lo aveva con raggiro attirato oltre confine a Visco, dove un ufficiale austriaco gli propose la vendita di piani dei forti del Friuli.

A domanda dell'avvocato difensore Mini se il teste avesse, in corso d'istruttoria, fatti apprezzamenti sulla consumazione del reato in genere, il Battistig soggiunge:

In sede d'istruttoria, nella veste di testimonio ho espresso la personale opinione che il Comar non fosse che un povero istrumento, mentre i veri responsabili sono al coperto.

Questa opinione, prosegue il teste, la mantengo anche nel presente giudizio avendo rilevate delle circostanze che se per altri possono sembrare inconcludenti, per me assumono carattere importante:

Figura nel processo il nome di certo Pietro Marussig, d'anni 76, industriale defunto il giorno 11 ottobre 1909. Il Marussig, affetto da carcinoma al fegato si mise a letto il giorno 20 agotso 1909 e venne curato alternativamente dai dottori Angelini e Sigurini.

Orbene! i due sanitari, consultati i loro diari, escludono assolutamente che il teste abbia da quel giorno lasciato la casa perchè in stato d'itterizia e soggetto da continui vomiti, e con febbre altissima.

Dal 23 agosto il defunto veniva visitato due e anche tre volte al giorno.

Come è possibile quindi — conclude il Battistig — che taluno possa affermare di aver parlato col Marussig, il giorno 3 ottobre, e cioè otto giorni prima ch'egli morisse.

Questi è un teste della causa: il conte Francesco della Torre.

(La deposizione del teste è ascoltata con religioso silenzio e desta vivissima impressione e commenti).

Il presidente prende gli appunti delle date indicate dal Battistig e sospende l'udienza per cinque minuti.

Conte Francesco Della Torre

Conosce il Comar per avergli questi portato una lettera al Caffè Nuovo da parte di un suo ex collega nell'esercito austriaco, tenente Hauschka, ora impiegato presso il comando militare di piazza a Vienna.

Il conte della Torre dice di essere stato precedentemente in rapporti di affari col suddetto tenente e precisamente per un progettato acquisto di fondi a Porto Lignano; aggiunge che l'Hauschka era venuto altre volte a Udine per affari di caseificio.

Nell'estate 1909 l'Hauschka gli scrisse una lettera ch'egli ha dimessa in atti e che egli ricevette per mezzo della posta.

Il Presidente fa leggere dal cancelliere la lettera che porta la data del 26 agosto 1909 e rileva che è mancante della busta.

Teste. — Risponde che è sua abitudine di gettar via tutte le buste.

Nella lettera parla di affari e lo prega di fornirgli l'indirizzo di certo Antonio Sforza disegnatore, persona pratica dell'arte e che lavora a buoni prezzi; la lettera parla del progetto di erigere una pensione a Lignano.

Il conte della Torre non diede nessuna importanza alla lettera e non rispose.

Più tardi si presentò il Comar portandogli un'altra lettera sollecitatoria dell'Hauschka per avere l'indirizzo dello Sforza, è precisamente quella cui accenna in principio dell'interrogato-

Presidente. — Non si ricorda la data.

Teste. — Ho distrutto la lettera e non ricordo la data.

Presidente. — Era il tre ottobre 1909.

Teste. — Diedi appuntamento al Comar per l'una del meriggio presso il Tribunale dove mi recava dal dottor Ersettig per oggetto di cura.

Pensai di recarmi all'uffiico anagrafe per conoscere l'indirizzo dello Sforza ma era di domenica.

Più tardi entrò in caffè il signor Pietro Marussig, ch'era ammalato, mio conoscente, ch'era stato sergente in un reggimento austriaco di fanteria. Fu il Marussig che gli fornì l'indirizzo dello Sforza. Il Comar venne all'appuntamento; gli sembrava alquanto brillo.

Voleva il Comar che gli scrivesse lo indirizzo dello Sforza in un suo notes, ma egli preferì dettarglielo.

Da quel giorno non vide più il Comar.

Presidente. — Lei afferma di avere ricevuto dal Marussig l'indirizzo dello Sforza al Caffè Nuovo il giorno 3 ottobre 1909, ma un teste afferma recisamente che il Marussig è morto l'11 ottobre 1909 e che dal due agosto 1909 non usciva di casa.

Teste. — Sì, ho parlato col Marussig sono sicurissimo.

Avv. Mini. — In «Caffè Novo»?

Teste. — Sì, In Caffè Nuovo, (*Impressione*).

Presidente. — Sapeva il Comar che la lettera era dell'Hauschka.

Teste. — Certamente, anzi l'ho incaricato di portare i saluti al collega.

Presidente al Comar. — Dunque come va che voi dite di non conoscere l'Hauschka.

Comar. — Non lo ho mai sentito nominare. Giuro che non lo conosco.

Avv. Mini. — Dove si trova ora l'Hauschka?

P. M. — Si trova al Comando di Piazza a Vienna, e c'è l'interrogatorio.

Presidente. — Perchè la lettera è firmata Fritz?

Teste. — L'Hauschka era un povero di spirito, è stato riformato col grado di tenente.

I camerati per prenderlo in giro gli dicevano che somigliava a Federico il Grande, che egli si compiaceva di questo complimento, fino a firmarsi Fritz.

Vengono lette due lettere anonime scritte dalla stessa mano al conte della Torre che lo invitano ad abbandonare l'Italia essendo sospetto, nelle sue qualità di ex capitano austriaco.

Presidente. — Che grado aveva lei nell'esercito.

Teste. — Ero capitano.

Avv. Mini. — Ha avuto lei delle noie per questo processo di spionaggio?

Teste. — Ho dovuto comparire presso il giudice istruttore e sono stato prosciolto per inesistenza di reato.

Avv. Mini. — Non avrebbe avuto una scena violenta al Caffè Nuovo con una persona della città?

Teste. — Non escludo.

Avv. Mini. — Col Battistig.

Teste. — Ah! sì ricordo. Ma non è stata una scena violenta. Al signor Battistig avevano detto che io voleva fracassargli il cranio; perciò è venuto in Caffè Nuovo a chiedermi spiegazioni. Io ho smentito recisamente la diceria, egli prese atto, e tutto è finito così.

Si leggono gli interrogatori dell'Hauschka fatti per rogatoria del giudice istruttore di Vienna.

L'Hauschka dichiara che il Comar non poteva conoscerlo avendogli inviato un suo colono a portare la lettera.

Bearzi dott. Guglielmo

di Palmanova. Conosce il Comar da 20 anni. Allora veniva da me perchè era un abile bottaio.

Dopo lo vide poche volte.

Carlutto Antonio

di Palmanova. Conosce il Comar perchè venne da lui a domandargli opuscoli irredentisti. Ultimamente, mi chiese delle carte topografiche, e ciò mi mise in sospetto che esercitasse lo spionaggio.

Torossi Antonio

detenuto. Narra del biglietto scritto dal Comar in carcere al figlio.

L'udienza è rimandata alle 17.

CRONACA CITTADINA

Nuovi arrivi dalla Libia

Col treno delle 9.57 sono giunti ieri da Bengasi 130 soldati di fanteria del secondo reggimento che durante la campagna erano aggregati al 79.

Alla stazione si trovarono riunite tutte le principali autorità civili e militari.

Si notavano l'assessore cav. Conti che rappresentava il Sindaco, il Prefetto comm. Luzzatto col segretario dott. Rizzi, il deputato provinciale cav. Gino di Caporiacco il cons. provinciale Piussi, il tenente generale Pirozzi, il maggior generale Chinotto, il maggior generale Di Bagnolo, comandante la prima brigata di cavalleria, il colonnello Vercellana, comandante il reggimento cavalleria Monferrato, il tenente colonnello Cangemi, il tenente colonnello di Stato Maggiore Tamajo, il tenente colonnello comand. l'ottavo alpini Rivieri e il suo aiutante capitano co. Ronchi, il maggiore Appelius e il capitano Vernetti Blina dei carabinieri, il maggiore cav. Arri e il tenente Detti delle guardie di Finanza e tutti fli ufficiali del presidio, del reggimenti di fanteria e cavalleria.

Quando arrivò il treno i reduci vennero salutati con fragorosi «evviva» da tutti.

Essi erano accompagnati dal capitano Malnenti e dal tenente Luisi che ebbero uno speciale saluto dalle autorità.

Lungo il percorso per Via Aquileia i reduci vennero vivamente acclamati.

Il saluto del tenente colonnello Cangemi

In caserma il tenente colonnello Cangemi tenne il seguente discorso:

«A nome del Reggimento do con tutto il cuore il bentornato a voi tutti sicuro e fedele interprete altresì dei sentimenti delle autorità civili della provincia e città del signor Comandante il presidio di tutti gli ufficiali e dai vostri camerata di altri corpi qui convenuti per rendervi onore.

Noi vi abbiamo visti partire pieni di fede e di entusiamo nei giorni memorandi in cui tutta l'anima della nazione si volgeva trepidante ma fiduciosa nei suoi destni sui suoi baldi soldati, ed è con gioia che vi vediamo tornare fra noi lieti e sereni del dovere compiuto.

Onore a voi che pur combattenti in altri reggimenti avete con tranquilla e ferma volontà, offerto tutto voi stessi per coronare di serti immortali la nostra diletta Patria aggiungendo così una nuova fronda di alloro alla gloriosa nostra bandiera che immacolata da 300 anni sventola alla testa dei fucilieri del Re.

A Koefia a Suadt Osman e sopratutto nelle memorande pugne delle Due Palme e del Macabez il vostro cuore generoso ha avuto palpito sacrosanto e la fede e l'entusiamo col quale siete partiti hanno avuto degna ricompensa della vittoria il cui fulgidissimo sole ha baciato l'insanguinato vessillo dato dall'alma Roma al 79.o Reggimento fanteria e del 3.o.

Bravi soldati voi avete onorato il 2.o fanteria e ben meritato della Patria di questa nostra grande e potente Italia.

Orsù in alto il cuore e la mente e ripetete con me il vecchio e fatidico grido della brigata Savoia: «Viva il Re».

Il discorso fu applauditissimo; vennero quindi presentate le armi alla bandiera e poi ebbe luogo un vermouth d'onore.

Il tenente colonnello cav. Cangemi con un nuovo indovinato discorso ringraziò le autorità e chiuse col grido di: «Viva il Re!» ripetuto con entusiasmo da tutti i presenti.

Altri reduci che ritornano

Stamane alle 9.57 arriva un nuovo riparto di truppe reduci dalla Libia.

Pro Esposizione Regionale 1916

Come abbiamo annunciato, si è iniziata la sottoscrizione delle azioni per l'Esposizione e sabato 25 corrente verrà pubblicato il primo elenco.

In provincia hanno gentilmente acconsentito di ricevere le adesioni gli Istituti seguenti:

Aviano. — Banca Popolare e Banca di Aviano.
Buia. — Banca Popolare.
Caneva di Sacile. — Banca di Caneva.
Casarsa. — Banca Agricola C. Frisacco e Comp.
Cividale. — Banca Cooperativa — Banca Agricola Cividalese — Banca Popolare Cividale se di Credito — Unione Esercenti.
Codroipo. — Banca Cooperativa.
Cordenons. — Banca di Cordenons.
Gemona. — Banca Popolare — Banca di Gemona — Ditta Giuseppe de Carli.
Latisana. — Banca Mutua Popolare — Banco Depositi e Prestiti.
Maniago. — Banca Mandamentale.
Martignacco. — Cassa rurale di risparmio e credito.
Palmanova. — Unione Esercenti — Ditta Lorenzo Rea.
Pordenone. — Banca di Pordenone — Banca Cooperativa — Banco A. Ellero e C. — Banca Coroner e C.
Sacile. — Banca Popolare di Oderzo — Banca Popolare di Oderzo — Banca Popolare di Conegliano — Banco Bellavitis.
San Daniele. — Banca Cooperativa — Associazione Commercianti.
San Giorgio di Nogaro. — Banca di San Giorgio.
San Vito al aTgliamento. — Banco di San Vito — Unione Esercenti.
Spilimbergo. — Banco di Spilimbergo — Banco de Rosa.
Tarcento — Banca Cooperativa Popolare — Banco di Tarcento-Nimis.
Tolmezzo. — Banca Carnica — Cooperativa Carnica di Credito.
Tricesimo. — Banco V. Ellero e C.

La lingua tedesca
per la "Dante Alighieri,,

Anche questo anno l'egregio prof. dottor Giovanni Novacco del nostro Liceo ha aperto il solito corso (questo è il settimo) di lingua tedesca agli alunni del Liceo e del Ginnasio superiore a beneficio della «Dante Alighieri» e della «Trento e Trieste».

Il valente insegnante ha cominciato il corso ai primi di gennaio e vi si sono iscritti 45 alunni.

Col ricavato della piccola tassa d'iscrizione il professore Novacco ha potuto versare alla «Dante» L. 150 e alla «Trento e Trieste» L. 50.

La «Dante Alighieri» ha voluto iscrivere per la seconda volta il suo nome nel Libro d'Oro dei soci perpetui.

Società Veterani e Reduci

I soci sono invitati ad intervenire — fregiati delle loro medaglie — ai funerali del reduce socio Alessandro Chiurlo che avranno luogo mercoledì 26 gennaio alle ore due pomeridiane partendo dalla Casa sul Piazzale Osoppo (Sub. Gemona).

Teatro Minerva
Cinema Splendor

A soli due giorni di distanza anche il pubblico udinese ha potuto contemplare ed assistere al grande avvenimento patriottico che ebbe luogo a Roma domenica scorsa.

In una splendida films della casa Comerio di Milano abbiamo assistito all'apoteosi del nostro glorioso esercito, e la commozione ci ha vinto specie nell'episodio della consegna delle medaglie con le quali S. M. il Re volle fregiare le bandiere dei valorosi reggimenti reduci dalla gloriosa campagna della Libia.

Questa eccezionale, interessantissima films verrà proiettata anche questa sera al Cinema Splendor.

Il ballo delle bambole

Pochi giorni ancora ci separano dalla tanto attesa e gaia festa dedicata al nostro mondo piccino; e non pochi sono i progetti e i preparativi che le gentili mamme svolgono con singolare ed anche con entusiastico accanimento.

Insomma, una gara nobile e cortese fra il buon gusto e l'immaginazione che lascia intravedere una splendida riuscita di questo ballo ormai tradizionale del giovedì grasso.

Sappiamo inoltre che molte e molte fra le più indovinate e svariate sorprese sono riservate per la bella festa il cui esito sarà senza dubbio superiore per magnificenza a quella conseguita l'anno scorso.

Così pure i regali saranno più numerosi assai e di maggior valore, nè furono trascurati i premi consistenti in artistici gonfaloni da assegnarsi alle migliori mascherate in gruppo, a coppie o singole.

Di più non vogliamo nè possiamo dire per non dispiacere alla rispettabile impresa Ruggero Bernardino e C. la quale sempre modesta ci ha imposto il silenzio, che noi, lo confessiamo! stentiamo di mantenere.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera nuovo interessante programma:

1. POTERE DELLE PUNTE: Stupenda films scientifica dimostrante il potere elettrico delle punte.
2. ALL'ESORDIO DELLA VITA. — Potente dramma in due atti.
3. GIUOCANDO A NASCONDERSI. — Bellissima commedia.
4. GABBIANI PITTORE. — Farsa brillantissima nella quale agisce una leonessa in libertà.

Fuori programma a grande richiesta:

LA RIVISTA A ROMA DEL 19 GENNAIO.

Le rappresentazioni incomincieranno alle ore 17.

Nelle ore serali le films saranno accompagnate da scelta orchestra.

Leggere in quarta pagina l'emozionante romanzo TRE MILIONI DI DOTE

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA PARTENZA DELLE BANDIERE
Il saluto del Re

ROMA, 21. — Stamane numerosa folla si è recata in Piazza del Quirinale per assistere allo sfilamento delle bandiere che, con le rispettive rappresentanze venute in occasione della solenne premiazione, tornano alle residenze dei reggimenti ai quali appartengono.

Alle 11 il Re è sceso nel cortile principale del Quirinale per assistere alla formazione del corteo. Le bandiere sono state tolte dalla sala dei cristalli, dove erano state depositate l'altro ieri dopo la solenne cerimonia a man mano che passavano in gruppo dinanzi al sovrano si sono inclinate, in atto di ossequio, mentre la banda dell'82.mo fanteria suonava la marcia reale.

Alle 11.15 il corteo preceduto dalla musica dell82.mo ha lasciato il Quirinale. Alla sua testa si trovava il generale Gigli Cervi.

Seguivano quindi 32 bandiere inguainate con la scorta. Il corteo percorrendo le vie Venti Settembre e Terme, Piazza dell'Esedra è giunto alla stazione ferroviaria dove prestavano servizio di onore formando un quadrato dietro il quale si assiepava numerosa folla, un plotone della legione allievi carabinieri e un plotone del primo granatieri con le rispettive musiche e altri plotoni di artiglieria, genio, lancieri, fanteria e granatieri.

Le bandiere si sono schierate su una fila di fronte alla pensilina reale. Ai lati si è collocata da una parte la musica dell'82.mo fanteria e dall'altra una compagnia dello stesso reggimento che chiudeva il corteo. Le bandiere in gruppo, mentre le truppe presentavano le armi e le tre musiche militari intonavano la marcia reale sono state depositate nella saletta reale.

All'ingresso della saletta sono sate poste delle sentinelle. Sono rimaste a Roma le bandiere del primo genio, del terzo artiglieria della legione allievi carabinieri e lo standardo del nono reggimento lancieri Firenze e la bandiera del 34.mo che partirà il 25 corrente per Rodi.

Con treno ordinario alle 13 parte per Chieti la rappresentanza del 18.o fanteria con bandiera. Con treno speciale alle 14.50 partono per l'Italia meridionale le rappresentanze del 4.o, 20.o, 63.o, 30.o, 6.to e 40.o fanteria, e 11.o bersaglieri, 15.o e 18.o cavalleria, le rappresentanze del collegio militare di Napoli, la rappresentanza della guardia di finanza.

Nello stesso treno prendono posto anche le rappresentanze dei reggimenti che si trovano in Tripolitania e in Cirenaica con 17 bandiere. Con un altro treno speciale alle 15.20 partono per l'alta Italia le rappresentanze dell'Accademia militare, le rappresentanze del 50, 23, 37, 7, 68, 43, 34, 89, 26, 22 fanteria, del 4, 10, 9, bersaglieri, del 3, 4, 5, primo e secondo alpini; 5, 6, secondo e quarto genio; del primo artiglieria da montagna; del 16, 19 cavalleria e le rappresentanze del battaglione aviatori.

Alle 15,30 per Forlì, Ancona e Spoleto, partono rispettivamente le rappresentanze dell'11.mo, del 93 e 52 fanteria. Alle 16 con treno speciale partono per il Veneto le rappresentanze dell'8, 7 e 6 alpini, del 79, 57, 35, 84 fanteria, del secondo artiglieria da montagna del terzo artiglieria da campagna e del terzo genio. Alle 16.45 parte per Viterbo la rappresentanza del 60.mo fanteria.

La commissione dei generali d'armata

ROMA, 21. — Il *Corriere d'Italia* dice che stamane si è riunita la commissione dei generali d'armata sotto la presidenza del generale Caneva. Erano presenti il Duca di Aosta, i generali Cadorna e Zuccari, il capo dello stato maggiore generale Pollio. La commissione oltre ad alcune questioni riguardanti la difesa si è occupata della scelta del sotto capo dello stato maggiore, essendo stato il generale Barattieri di San Pietro nominato comandante di corpo d'armata.

La pace della Lega-Navale

ROMA, 21 (notte). — In seguito alla esposizione fatta dal conte Dal Verme del Consiglio direttivo della Lega Navale di Milano, lo'n. Bettolo ha inviato il seguente telegramma:

«*Presidenza Sezione Laga Navale*
MILANO

La Presidenza generale della Lega Navale prende atto delle dichiarazioni del consiglio direttivo della sezione di Milano ringrazia cordialmente per i sentimenti che le informano, recede dalle date dimissioni e accoglie con grand'animo l'invito di partecipare al banchetto in onore della marina».

Il consiglio dell'esercito

ROMA, 21 (notte). — Stamane si è adunato anche il consiglio dell'esercito e discusse intorno a questioni di ordinamento militare.

La partenza della "San Marco,,

TARANTO, 21. — Alle due di stamane la nave *San Marco* salpava dal Mar Grande per ignota destinazione. Affermasi che essa sia diretta a Costantinopoli.

I commenti alla sentenza
della Corte d'onore

VENEZIA, 21, (notte). — Il giornale l'*Adriatico*, in una edizione speciale, uscita stasera, commenta la sentenza della Corte d'onore nella vertenza Volpi-Musatti.

L'*Adriatico* dice: «Senza dubbio questa è la sentenza che attendevamo con serena fiducia, consci della correttezza esemplare del nostro egregio amico Giuseppe Volpi, che non ebbe in sua vita che una colpa: di lavorare con intelligenza e coraggio a costituirsi, accanto all'agiatezza e alla considerazione, l'edificio insidioso e popoloso dell'invidia e della calunnia. Cadono, infrante, da questa sentenza tutte le accuse contro Giuseppe Volpi.

«L'avv. Musatti — continua il giornale — ha indotto la Corte d'onore nella persuazione ch'egli abbia formulato le gravi accuse di buona fede, non per fini e personali interessi. Non saremo noi a sostenere il contrario. Ci sia soltanto consentito a deplorare che un uomo politico possa per solo interesse di polemica di partito spingersi fino a colpire ingiustamente senza serie basi un uomo nell'onore e nella stima dei suoi concittadini. Ma di questa condotta, la pubblica opinione, che seguì con vivo interesse i lavori e le indagini della Corte d'onore, assai meglio e più autorevolmente di noi darà il suo giudizio.

«La sentenza, soggiunge l'*Adriatico*, ha poi voluto alludere al nostro giornale asserendo che appartiene a uomini e gruppi, i quali accanto all'interesse politico ne avrebbero altri da tutelare di indole non personale, ma particolare.

«A parte che anche all'oculatezza degli egregi componenti della Corte d'onore sarebbe riuscito, non solo difficile, ma addirittura impossibile, confortare con un solo esempio tale asserzione e che — date le condizioni del giornalismo in Italia — i giornali che si affidano esclusivamente al partito sono ben pochi, osserviamo che a nessun giornale di Inghilterra e di Francia — per citare la stampa che esercita la più grande influenza politica — fu mai fatto carico d'aver fra i suoi sostenitori uomini del commercio, dell'industria e della finanza.

«Ciò che importa e che tocca la rispettabilità morale del giornale, è il fatto che i suoi interessi particolari non prevalgono sugli interessi generali che deve difendere. Su ciò, per quanto riguarda l'*Adriatico*, tutta la sua collezione sta ad attestare che, se a formare il suo capitale concorsero e concorrono uomini che hanno interessi particolari, mai è avvenuto che di quelli che non fossero rispettabili e insuperabili, il giornale si facesse paladino o semplicemente l'esponente».

Dopo altri rilievi il giornale conclude:

«Nessuna sentenza di Tribunale avrebbe potuto far rifulgere la verità intorno al nostro amico Volpi. La verità una volta tanto ha trionfato».

La *Difesa*, clericale, commentando stasera la sentenza scrive:

«Una risata omerica da un capo all'altro d'Italia accoglierà questa sentenza della nuovissima prima Corte d'onore con tanta magnificenza di forma inaugurata.

«La sentenza non è nè più nè meno di quella che avevamo previsto noi — e con noi naturalmente legati ad un certo riserbo nelle espressioni — il *Tonin Bonagrazia* (noto giornale umoristico) a tale riserbo non ha punto motivo di sentirsi attratto».

La *Difesa* conclude dicendo che la sentenza meritava d'essere formulata dal giornale umoristico.

Un'altra frana maggiore

GENOVA, 21 (notte). — Stamane si era finito di sgombrare la linea ferroviaria fra Santa Margherita e Camoglie si stava per dare la partenza al diretto, quando giunse la notizia che una frana parecchie volte maggiore era caduto nello stesso punto.

Un altro indugio della Porta

PARIGI, 21, (notte). — *Telegrammi da Costantinopoli dicono che la convocazione dell'assemblea nazionale o consiglio dei notabili, indetta per domani, verrà probabilmente rinviata.*

La romanzesca fuga dell'„Hamidiè"

PORTO SAID, 21 (notte). — Si hanno informazioni sulla corsa dell'incrociatore turco «Hamidiè» dai Dardanelli a Porto Said. Dopo essere passato per Sira si è recato a Beyrouth dove incontrò l'incrociatore germanico «Breslan». Alla vista della nave tedesca l'«Hamidiè», che la prese per una nave greca partì a tutta velocità.

Giunto al largo l' «Hamidiè» incontrò due torpediniere europee che prese pure per greche e lo fece allontanare ancora più rapidamente.

IL CAMBIO

ROMA, 21. — Il cambio per domani è 101.57.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Serenamente come aveva vissuto si spegneva nelle ore pomeridiane di ieri

Alessandro Chiurlo

dopo lo strazio di una lunga malattia sopportata con ferma rassegnazione.

La moglie Luigia Minotti, i figli Umberto, Emilio, Alice, Maria, la nuora Margherita Disnan i fratelli ed i congiunti tutti ne danno angosciati il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, li 21 gennaio 1913.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14, partendo dalla casa di abitazione in Piazzale Osoppo.

La presente serve di partecipazione personale.

Alle ore 10 di ieri sera si spense serenamente, come visse

Elena-Laura Stringari-Colussi

di anni 66

Il marito cav. Francesco, i figli avv. Giovanni e Giulia col marito ing. cav. Pietro Sometti, la nuora Maria Cressatti ved. Stringari, la cognata Caterina Stringari col marito cav. Carlo Marzona, le sorelle ed i nipoti, con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani 22 alle ore 10 partendo dalla casa Via dei Teatri n. 9.

Udine, 21 gennaio 1913.

La presente serve di partecipazione personale.

Si raccomanda una prece.

Ieri improvvisamente, in ancor giovane età mancava ai vivi

Olga Carnelutti
del fu Luigi

Il fratello Guido, la sorella Ada maritata Pischiutta, gli zii e le zie Chiussi e Carnelutti, il cognato e i parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

Pregasi d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 22 gennaio 1913.

Giornale di Udine 234

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Egli crede la mia cara padrona completamente felice...

— Dunque ella non lo è? — esclamò Giorgio.

— Ho una gran paura di no... — Il signor conte tratta la signora con la maggior urbanità, ma null'altro...

— E' facile vedere ch'egli non la ama e che non l'ha sposata che per i suoi danari... eppoi guarda di mal'occhio la bambina...

Giorgio chinò il capo.

Un vero rimorso gli stringeva il cuore.

Era lui che aveva consigliato a Filippo Dauray di maritare sua figlia in fretta per nascondere agli occhi del mondo la macchia fatta all'onor del nome.

Era lui che lo aveva condotto presso la direttrice dell'agenzia matrimoniale della via San Lazzaro.

Era lui che aveva gettato Enrichetta fra le braccia del conte di Lucenay...

Dunque, se Enrichetta era infelice, egli doveva rimproverarsi la sua sventura.

In capo a un istante, mormorò con voce un po' tremante:

— Parla essa di me qualche volta?

Amalia rispose schiettamente:

— No! — Forse pensa a voi signor Giorgio, ma con me non ne parla mai!

— Sapete se abbiasi saputo qualcosa relativamente al delitto del quindici luglio?

— Nulla, signore... — D'altra parte, non si è cercato... — Non può esservi questione di quella maledetta notte che fra la signora e me.

— Che ve ne dice?

— Il pensiero del misterioso delitto commesso a sua insaputa la bersaglia!... Le par sempre di veder comparire il viso del miserabile.... Essa lo riconosce...

— Come lo riconosce? — replicò Giorgio. — Essa non lo conosce!

— Crede di averlo visto.

— Dove?

— A Chennevières, sulla strada alzaia...

— Quando?

— Il giorno successivo alla notte maledetta... — Non deve ingannarsi, perchè l'ho veduto anch'io, quell'uomo, e tal quale essa lo dipinge....

— Possibile? — mormorò il giovin medico al colmo dello stupore.

— E' possibile e certo, signor Giorgio... — io l'ho bene riconosciuto...

— A Chennevières? — Alla stessa epoca?

— No, molto dopo... in Italia... a Venezia... ultimamente...

— Ascoltandovi, mi par di sognare...

— Non era un sogno quello che ho fatto io. Quell'uomo ci perseguita, segue i nostri passi, quest'è certo....

— Puro effetto della vostra immaginazione, senza dubbio.

— L'immaginazione non c'entra per nulla... — Non solamente l'ho visto, ma gli ho parlato.

— In quali circostanze?

— Mentre la mia cara padrona si avvicinava al termine della sua gestione.

E Amalia narrò il succinto al dottore quello che era accaduto a Poveglia.

— Infatti l'è molto strana! — disse Giorgio dopo aver ascoltato. — Potete dipingermi quell'individuo?

— Certamente.

Amalia fece un ritratto minutissimo è oltremodo rassomigliante di Giuliano Claude.

— Ah! — esclamò Giorgio, — è proprio l'uomo che ho visto anch'io a Chennevières in riva alla Marna, mentre discorreva col giardiniere del signor Dauray!! — Quel miserabile mi è sfuggito, e voi lo avete incontrato, mentre io dopo quell'epoca, lo cerco invano... — Disperavo quasi di ritrovarlo, ma voi me ne avete fatto rinascere la speranza!... Egli non mi sfuggirà più...

— Perchè, volete ritrovarlo, signor Giorgio, adesso ch'egli non può più riparare a nulla? — disse Amalia.

— E' d'uopo che l'infame sia punito! — Voglio ucciderlo!

— Eh! signor Giorgio, non farete che accrescere le afflizioni della mia cara padrona.

— Come?

— La sua sventura le sembrerebbe anche maggiore se mai ella venisse a sapere che avete ucciso il padre della sua figlia...

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.57, Londra [sterline] 25.58, Germania [marchi] 124.93, Austria [corone] 105.97, Pietroburgo [rubli] 268 88, Rumenia [lei] 98.—, Nuova York [dollari] 5.23, Turchia [lire turche] 22.93.

Chiusura Borsa di Milano, 20

Rendita: Italiana 3 1\2 0\0 contanti 99.15, fine gennaio idem 99 25 idem 3.1\2 0\0 98.95.

Azioni: Banca d'Italia —.—, Banca Commer. Ital. 366.50, Credito Ital. 571 50, Ferrovie Medit. 371.50 Naviga. Gen. It 354.—, Società Veneta 101.55

Azioni: Londra 16.33, Svizzera 100.95

Chiusura Borsa di Genova, 21

Rendita: Italiana 3. 1\2 0\0 contanti 99 12, id. id. fine gennaio 99 25 Italiana, 3 1\2 0\0 99.25.

Azioni: Banca d'Italia 1472.— Banca Commer. Ital. 872.50 Credito Ital. 572 50, Ferrovie Merid. 577.—, id. Medit. 367.—, Nav. Gen. Ital. 411.50, Raff. Ligure Lombarda 353.50, Acciaierie Terni, 16.34 Eridania 741 50, Ansaldo Armstrong e C. 299.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 21

Rendita: Francese 3 0\0 89.20, Italiana 3. 1\2 0\0 97.70, Cambio Londra a vista 25.19, Consolidato Inglese 2 3\4 0\0 75 06 Obblig. Ferr. Lombarde 255.—, Cambio su Italia 98 7\16 Rendita Turca 86.77, Rend. Russa 4891 59.60, id. 1906 100 —, id. 1900 81.77, Portoghese 64.03, Banca Commerciale 859.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15 A. 15.50, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.45, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.5

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 14.— M. 16.40 M. 19.50

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 14. - , M. 19.55

Cividale: M. 6.—, M. 8.7, M. 11.15, M. 13.40, M. 17.20, M. 20.—

Arrivi a Udine

Pontebba: A. 7.48, D. 11, O. 12.20, O. 17.—, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15.46, O. 19.41, O. 23.2

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.57 A. 12.10, A. 15.24, D. 17.7, D. 19.45, M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A. M. 7.40, 9.37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19.30, M. 21.33.

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40-15.15-18.30
Arrivi: 9.32-12.36-15.12-19.26.